



# Tutti i numeri del turismo in Italia

Dopo l'estate, il turismo italiano fa i conti: secondo il CST, in calo i mercati italiano (-1,5%) e straniero (-0,7%) con il Nord Ovest e le città d'arte che registrano le performance migliori. Più positivi, invece, i dati di CNA Turismo e Commercio che, rilevano una crescita dello 0,5%, dovuta soprattutto all'incoming dall'estero **di Ginevra Bartoli, foto di Barbara Ainis**

**L**a bella stagione appena conclusa fa già parlare di sé tra previsioni e primi consuntivi. Si tratta ovviamente di dati provvisori, a volte contrastanti e da prendere con le molle, ma che consentono di gettare un primo sguardo sull'estate 2019 del turismo italiano. Un'estate che non è stata in grado di replicare i successi del 2018 secondo il CST, che all'inizio di settembre ha con-

dotto un'indagine per Confesercenti-Asstoturismo su un campione di 2.484 imprese ricettive, rilevando un calo delle presenze del -1,1%. La contrazione maggiore riguarderebbe il mercato italiano che segna un -1,5%, mentre gli stranieri arretrano del -0,7%. Buoni i risultati per il Nord Ovest, che, stando ai dati dell'istituto fiorentino ha complessivamente registrato una crescita di +0,2%, in partico-

Il Centro Studi Turistici di Firenze descrive un quadro in flessione per l'estate 2019: colpa del meteo e della competizione internazionale



lare grazie all'aumento della domanda straniera (+0,7%). Il Sud e le isole tengono la posizione con un calo contenuto del -0,6%, sostenute anche in questo caso dal mercato estero (+1,2%). Maggiori le difficoltà per il Nord Est e il Centro che perdono entrambi l'1,6% sull'estate 2018. In generale hanno registrato le migliori performance le **città d'arte** per le quali il CST ha registrato quanto alle presenze un aumento stimato del +0,4%, dovuto al sensibile rafforzamento degli italiani (+1%) e alla stabilità degli stranieri (+0,1%), seguite dalla montagna che ha mantenuto i risultati del 2018. A soffrire sarebbero state innanzi tutto le **località termali**, che nel trimestre estivo hanno



segnato un calo del **-4,1%** (italiani -3,4%, stranieri -4,9%). Seguono le **località balneari**, calate del -2%, (-2,9% gli italiani, -0,6% gli stranieri) e, in minor misura, la **campagna** (-0,6%) e le **località lacuali** (-1,9%, -2,4% di italiani e -1,8% dall'estero).

### C'è ancora tanto da fare

«Il primo consuntivo dell'estate 2019 ci consegna un quadro non incoraggiante per il settore, dopo il boom del 2017. Flessione dovuta alle cattive condizioni meteo del mese di maggio ma soprattutto alla ripresa della competizione internazionale», ha commentato **Vittorio Messina, Presidente di Assoturismo Confesercenti**. «Questo significa che c'è ancora tanto da fare per stabilizzare i flussi turistici verso l'Italia e per fidelizzare i visitatori che hanno ripreso a frequentare altre mete del Mediterraneo. Il ritorno della delega al MiBACT riprende un percorso proficuo voluto dal Ministro Dario Franceschini che torna a guidarlo. Ma la situazione che emerge dai recenti dati impone un'attenzione maggiore da parte del Governo per un settore che potrebbe e dovrebbe essere il volano della nostra economia. L'auspicio è che il nuovo esecutivo ed il ministro Franceschini, a cui vanno i nostri migliori auguri di buon lavoro, mettano il turismo tra le priorità dell'agenda politica e, in attesa che si concretizzi la possibilità da noi più volte indicata di un ministero ad hoc per il turismo, ci auguriamo che la delega non debba più essere soggetta a migrazioni perché questo si può leggere come un declassamento di un settore di importanza fondamentale per la riqualificazione del territorio e la crescita economica del Paese».







I dati del CNA Turismo e Commercio riportano, invece, il segno + per la bella stagione 2019: lieve crescita, in particolare dei turisti stranieri

Diverso il ritratto delle vacanze italiane 2019 secondo CNA Turismo e Commercio (Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa). L'indagine condotta tra gli associati rileva una crescita delle presenze nei mesi di luglio e agosto pari al +0,5% sullo stesso periodo 2018. Anche in questo caso la migliore performance è quella dei turisti stranieri (+0,6%) rispetto a quella dei nostri connazionali (+0,5%). I numeri restano altrettanto positivi anche per il mese di settembre con previsioni che confermano il trend del +0,5% di presenze. Nel



complesso anche la spesa turistica allargata rilevata dal CNA è in lieve crescita: raggiunto il tetto dei 38 miliardi, conquista 200 milioni in più rispetto allo scorso anno. Ben un miliardo è da attribuirsi alla spesa turistica degli appassionati del turismo esperienziale (stimati in 25 milioni), che vede il turista protagonista accanto ad artigiani, agricoltori e allevatori.

### **Industria dell'accoglienza: opportunità di sviluppo per le aree in difficoltà**

Se per una valutazione complessiva e univoca dell'andamento del 2019 sarà necessario attendere ancora, a estate conclusa, arrivano le certezze riguardo al turismo in Italia nel 2018. È l'ISTAT a decretare l'anno record, con un risultato di 428 milioni di presenze e una crescita dell'1,8% rispetto al 2017. Un dato senz'altro positivo, anche se gli entusiasmi si raffreddano parzialmente quando si guarda all'Europa e ai trend di crescita delle presenze, che portano l'Italia ad un -1,9% in termini di quote sul totale delle presenze UE. Il nostro Paese resta uno dei più attrattivi al mondo, ma si conferma all'8° posto nella classifica biennale del Travel & Tourism Competitiveness Index (TTCI), appena pubblicata dal World Economic Forum. Sul podio Spagna, Francia e Germania, seguiti da Giappone, USA, UK e Australia. L'Italia precede il Canada e la Svizzera. Ma a competere in modo sempre più serrato non ci sono solo i soliti noti: crescono a ritmi davvero importanti India (dal 40° al 34°), Egitto (dal 74° al 65°), Serbia (dal 95° all'83°). Balcani ed Europa dell'Est hanno mostrato la maggior dinamicità nel vecchio continente.

### **Una crescita che non può prescindere dagli obiettivi di sostenibilità**

Tornando ai dati ISTAT relativi al turismo in Italia nel 2018, si evidenzia come la valenza strategica del settore dell'accoglienza come opportunità di sviluppo per aree che hanno difficoltà a specializzarsi in attività produttive per carenze infra-

strutturali. Oltre il 20% delle presenze turistiche complessive interessa comuni periferici e isolati, in particolare nelle isole maggiori (34,5%), nelle regioni meridionali (32,4%) e in minor misura nel Nord-Est (26,1%). In queste aree il turismo è anche una fondamentale risorsa occupazionale e concorre all'aumento del reddito medio (+6% dal 2012 al 2016 contro il 4,5% di media nazionale) e a interrompere e invertire il processo di spopolamento demografico. Un simile processo virtuoso di crescita non deve e non può prescindere dagli obiettivi di sostenibilità che permettano di garantire l'integrità dei territori, l'identità, il patrimonio e la qualità ambientale, sociale e culturale, in particolare quando si tratta di paesi che l'isolamento ha fino ad ora contribuito a preservare nella loro autenticità.

L'impatto del turismo in tema di sostenibilità ambientale si manifesta in prevalenza nelle attività legate al trasporto passeggeri. Minore è il peso delle attività di accoglienza, ristorazione e del commercio al dettaglio legato al turismo, ma comunque parliamo, come ricorda l'ISTAT, di una produzione di rifiuti in conseguenza dei flussi turistici di circa 9 kg pro capite nel 2017. Questo è il dato nazionale, ma nelle regioni che hanno una maggiore pressione turistica questo valore risulta molto più elevato. Si arriva a circa 100 kg pro capite nella provincia di Bolzano e 70 kg nella provincia di Trento e in Valle d'Aosta (comunque regioni con elevata incidenza di rifiuti differenziati rispetto al totale).

La concentrazione territoriale e temporale del turismo, aumenta l'impatto su ambiente e infrastrutture e le particolari caratteristiche del nostro Paese fanno sì che il "carico agente" e la pressione antropica generati dai flussi turistici agiscano maggiormente al diminuire della classe demografica. Vale a dire: se nelle grandi città si contano 6 presenze per ogni abitante, nei piccoli comuni la media è 9 per ogni abitante. Proprio nei comuni con la più elevata incidenza di presenze per abitante (da tutto l'arco alpino alla



costa veneta a quella dell'Emilia-Romagna, dalla costa Nord-est della Sardegna alla costiera amalfitana, Gargano e coste salentine, dalla Toscana ad alcune isole minori come l'Isola d'Elba e le Tremiti) è urgente promuovere e sostenere una crescita economica e di sviluppo locale che garantisca l'integrità delle risorse ambientali e culturali sulle quali si basano il benessere locale e la stessa attrattività dei territori. La promozione di un turismo sostenibile, pertanto, deve indicare la direzione del contenimento delle emissioni atmosferiche connesse, di un minor impiego di prodotti energetici o carichi inquinanti. Al contempo, ribadisce ancora l'indagine ISTAT, deve limitare anche l'impatto sociale e culturale del settore, secondo i piani e i modelli di Produzione e Consumo Sostenibile dell'Agenda 2030. Proprio su questo aspetto è stato individuato un target specifico (Target 8.9 - Goal 8: promozione di un nuovo modello di sviluppo economico duraturo, inclusivo e sostenibile). L'obiettivo è la programmazione e l'attuazione di politiche di promozione incentrate sulla cultura e le identità locali, la creazione di posti di lavoro e di nuove opportunità economiche.

Dall'ISTAT un monito: sviluppo del turismo deve andare in direzione della sostenibilità ambientale, ma anche sociale e culturale